

Nuove Renault 19. Forza pura.

Nuove Renault 19. Forza pura.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 06281. TELEX 321121. FAX 011/55206. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 011/552063. TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECEN-

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: SPEDIZ. VIA AEREA * AUSTRALIA S.A. 3,50; AUSTRIA S. 3,50; BELGIO FR. 7,50; CANADA S. CAN. 2,5 (VANCOUVER) S. CAN. 3; CIPRO M.L. 6,00; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 7,00; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3,50; GRECIA DR. 4,50; IRLANDIA P. 1,30; JORDANIA D.D. 107; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA C.M.L. 3,50; NORVEGIA KR. 15; OLANDE FL. 4; PORTOGALLO ESC. 200; SPAGNA P.T.S. 200; SUD AFRICA R.D. 7; SVEZIA SDR. 15; SVIZZERA FR.S. 2,80; SVIZZERA TICINO FR.S. 2,50; TURCHIA L.T. 15,000; UNGHERIA FRN. 200; URSS Cop. -; USA \$ 2,25; USA WEST COAST \$ 2,50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBBLICOMPASSO SPA. TARIFFE: MODULO MM 4500; FESTA; POSIZIONE O DATA DI RICORRENZA; IN PARENTESI OCCASIONALI 100.000 (1.000.000); COMMERCIALI 500.000 (500.000); PUBBLICITA' ELETTORALE 1.000.000 (1.248.000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 500.000 (500.000); LA DOMENICA 1.100.000 (FRANZIARI E LEGALI 500.000 (500.000)); MICROLOGI 12.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 5.000); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 11.700; ECHI DI CRONACA 25.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE; PUF NA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Intervista con Gorbaciov
«Vogliono esiliarmi»



MOSCA. «Gli uomini di Eltsin hanno avviato una campagna di calunnie per costringermi ad andare in esilio, ma io sono un cittadino che si occupa di politica, sono condannato a pensare, a partecipare: in una intervista a La Stampa Gorbaciov risponde alle accuse e contrattacca. L'ex presidente racconta la lunga marcia che l'ha portato a abbandonare il comunismo e fa rivelazioni su gialli ancora aperti come l'abbattimento del jumbo coreano e i prigionieri americani in Urss.

Chiosata e Mauro ALLE PAGINE 4 E 5

Ansia nel mondo, Giovanni Paolo II sottoposto a Tac e ad esami del sangue
Per il Papa sono ore decisive
Oggi un consulto sull'intervento chirurgico

ROMA. I medici del Policlinico Gemelli, dove il Papa è ricoverato da domenica sera, valuteranno oggi la strada migliore per guarire Giovanni Paolo II dall'affezione intestinale di cui soffre, e che si è aggravata negli ultimi dieci giorni. E in particolare dovranno sciogliere un nodo cruciale: se affidarsi o no a un'operazione all'intestino che ieri alcuni davano per inevitabile, e che in caso affermativo potrebbe avvenire a tempi brevissimi. Karol Wojtyla è stato sottoposto a Tac e ad esami del sangue. In Vaticano e nel mondo si prende atto con emozione e ansia crescente dell'improvvisa fragilità di un uomo che i media hanno trasformato in un simbolo di energia. Un'immagine che il Papa stesso ha contribuito a creare: dal giorno in cui ha lasciato il Gemelli dopo l'attentato dell'81 si ricorda una sola sua malattia, una banale influenza nel gennaio 1990. Intanto veglie di preghiera sono indette ovunque nel mondo, in America Latina come a Roma e nella patria del Pontefice, la Polonia.

M. Toesati A PAGINA 3



Fedeli in preghiera all'esterno dell'ospedale dove è ricoverato il Papa

«Si affaccerà per benedirci»
Davanti al Gemelli, tra la gente in preghiera sotto quella finestra

ROMA. Il piano del Policlinico Gemelli in cui è ricoverato il Papa è il decimo, e alle sue finestre si guarda ormai da tutto il mondo cattolico. Sotto, fra una piccola folla in preghiera c'è chi spera: «Si affaccerà per benedirci», Giovanni Paolo II riposa da due giorni oltre una grande porta di vetro. Riposa in una sorta di suite, attorno alla quale sono state sgombrate molte stanze. Nel corridoio, per rendere più discreto l'ambiente, è stata posata una fila di piante sempreverdi. Tutt'attorno è stato steso un cordone di silenzio e di estremo rispetto. Anche il grosso della vigilanza è lontano. Vicino al Papa vi sono pochi agenti dell'ispettorato vaticano e i soliti intimi dell'entourage.

pontificio. «Il Papa è molto tranquillo e sereno - racconta il professor Riccardo Manni, primario anestesista che lo ha visitato - e sa di dover eventualmente superare una difficile prova». La folla abbassa la voce, in onore dell'illustre ospite. I malati accettano qualche disagio in più, per lasciare liberi i laboratori per gli esami. I familiari in visita ai congiunti ricoverati, poi, lanciano volentieri uno sguardo verso le finestre papali. Sotto il sole cocente di luglio, alle dodici, c'è persino una piccola folla che aspetta l'apparizione del Papa. «Non può essere un male grave», ripetono tutti. Intanto il Policlinico conduce la sua vita di tutti i giorni.

F. Grignetti A PAGINA 2

ODISSEA NEL COMUNISMO

Il vero anniversario del golpe d'agosto, si celebra a Mosca in questi giorni, con un mese d'anticipo: è il processo al pcus, davanti alla Corte Costituzionale di Russia. Quel golpe ha causato la morte del comunismo sovietico, per suicidio. Non c'è un vincitore, come dopo una guerra, non c'è un usurpatore, come avviene dopo un complotto di palazzo: il grande corpo morto del comunismo ingombrava ancora il suolo della Russia, dopo aver avuto una storica sepoltura nel resto dell'Europa orientale. E il processo di Mosca è il luogo in cui si disputa l'eredità del potere, tra i figli legittimi e illegittimi della «grande epoca».

La vicenda di Gorbaciov dice che alla tragedia sovietica del comunismo si sopravvive solo fuoriuscendone. Lui lo ha fatto sul piano culturale e sul piano politico, come testimonia in questa intervista a La Stampa, dove per la prima volta racconta la sua lunga odissea attraverso il comunismo di Stato, fino a liberarsene: ma sul piano storico non può liberarsi dal peccato originale che portava in sé come capo del pcus e che costringe proprio lui - l'eretico riformatore - a fare i conti con tutta la vicenda sovietica, dall'Ottobre alla perestrojka, perché è l'ultimo erede di Lenin. Questo

Ezio Mauro

CONTINUA A PAGINA 4 PRIMA COLONNA

«Anche a lui i banditi hanno tagliato un orecchio, almeno vorrei sue notizie»
«Caro Scalfaro, ridatemi mio figlio»
Appello del padre di Andrea Cortellezzi, rapito nell'89

Il caso Farouk arriva al Csm
I giudici sardi attaccano Mesina
Ma Parisi dice: qualcosa ha fatto

di Vincenzo Tessandori A PAGINA 11

Peres ministro degli Esteri
Rabin ai palestinesi: venite nel Parlamento di Gerusalemme

di Aldo Baquis A PAGINA 9

La Cee approva la manovra
Anche Ciampi promuove Amato
E la lira tiene sui mercati

di F. Galvano e C. Roccati A PAGINA 6



L'ing. Pierluigi Cortellezzi

VARESE. «Complimenti al capo della polizia Parisi e al neoministro dell'Interno Mancino per la liberazione del piccolo Farouk. Voglio ricordare a questi signori che esiste, o esisteva, anche mio figlio: si chiama Andrea, Andrea Cortellezzi, ed è stato sequestrato il 17 febbraio dell'89. Aveva 21 anni. A Trinate, nella villetta di mattoni rossi l'ingegner Pierluigi Cortellezzi aspetta da oltre tre anni, il suo ragazzo è il «fantasma» più vecchio nell'Italia tragica dei sequestri. Lo danno per morto in Calabria. In un'intervista a «La Stampa» Cortellezzi critica lo Stato («La linea dura è inutile e quando vogliono sono le stesse istituzioni a scavalcarla») e lancia un appello al presidente Scalfaro: «In una cella frigorifera dell'istituto di medicina legale di Varese c'è l'orecchio sinistro di Andrea. E' tutto quello che è tornato a casa di lui. Chiedo al Presidente di restituirmi il resto di mio figlio».

Dario Cresto-Dina A PAGINA 11

Convention aperta
Bill Clinton lancia la sfida a Bush e Perot



NEW YORK. La Convention democratica si è aperta ieri in un clima di inusuale calma, mentre cresce l'attesa per il discorso di domani al termine del quale Clinton (nella foto, che nei sondaggi recupera su Bush e Perot) sarà scelto come candidato alla Casa Bianca.

F. Colombo, P. Passarini G. Scardocchia A PAGINA 7

Monfalcone, il capo dell'istituto era finito sotto inchiesta per aver coinvolto allieve minorenni
S'impicca a scuola il preside dei film porno
Sulla scrivania un biglietto per chiedere perdono ai familiari

MONFALCONE. Da quando il suo nome era finito nello scandalo delle videocassette porno non aveva avuto più pace. All'indomani della notifica dell'avviso di garanzia che, pur senza accuse e ruolo precisi, lo coinvolgeva in questa brutta storia, lui, il prof. Alberto Arnaldo Raso, 52 anni, dal '67 preside dell'istituto scolastico privato «Italia», aveva già deciso: non sarebbe riuscito a sopportare la silenziosa rassegnazione della sua famiglia, gli sguardi di riprovazione di insegnanti e allievi, le occhiate di rimprovero dei suoi concittadini. Poco dopo aver ricevuto l'informazione giudiziaria che gettava fango sul suo nome aveva comperato sei metri di filo di nylon e li aveva messi da parte con l'intenzione di farne uso prima possibile. Solo a cose fatte tutti hanno capito la ragione di quell'insolito acquisto. Ieri mattina la tragedia. Uscito di casa alle prime luci

dell'alba, dopo il solito cenno di saluto alla moglie Maria Teresa Cicuta, 48 anni, e l'ultimo sguardo ai due figli Stefano, 20 anni, e Nicoletta, 18 anni, che stavano ancora dormendo, Raso ha imboccato la via che da casa lo conduce in piazza Unità a Monfalcone. Entrato nella scuola, lasciandosi alle spalle la famiglia, gli amici e tutte le maldicenze che da una settimana lo stavano tormentando, ha chiuso a chiave il portoncino. Poco dopo il suo corpo senza vita penzolava dal corrimano della scala interna dell'istituto. A trovarsi davanti agli occhi la macabra scena l'impiegata della ditta di impianti navali «Nova Pamar» i cui uffici si trovano al secondo piano, sopra le aule della scuola. Mentre i medici constatavano il decesso per asfissia, nella stanza del preside, sulla sua scrivania gli agenti trovavano un bigliettino indirizzato alla famiglia sul quale era scritto: «Perdonatemi che

Iddio mi aiuti». Raso, come quasi tutti gli altri nomi coinvolti nella vicenda delle videocassette porno che sarebbero state realizzate durante festini a luce rossa e alle quali avrebbero partecipato ragazze tra i 13 e i 16 anni, era molto noto in città. Oltre ad essere preside dell'«Italia», nove anni fa si era candidato alle amministrative per il psdi, ma non era stato eletto. Da una settimana il nome del prof. Raso era finito accanto a quello di altre cinque persone: l'ex campionessa nazionale di basket Anna Maria Bozzi, l'impiegata dell'Enel Giovanni Vidali, il pubblicitario Gianluca Versace, l'ex finanziere Angelo Verdone e il titolare del bar del comune di Monfalcone, Ottone Pellizzoni. Solo il preside dell'«Italia» ora ha chiuso i conti con la giustizia rispondendo a modo suo alla legge della morale.

Elena Marco

OGGI
di Guido Ceronetti
Finché patiscono bisogni materiali, gli esseri comuni si conservano discretamente intelligenti, hanno sveglia l'istinto dell'animale per il cibo, sentono il fascino delle utopie, seguono Mosè nei deserti. Soddisfatti al di là dello sperabile e i bisogni, sprofondano in una stupidità e passività illimitate: lo ha dimostrato il XX secolo per tutti. Oggi, chiunque venga per uccidere, li coglie nel sonno, sempre. Si avverte un pericolo all'angolo di una strada, ma l'istinto di difesa verso le catastrofi civili e ambientali è quasi nullo. Così al massimo della pericolosità incombente corrisponde un'impressionante inerzia delle forze che reagiscono.

In una villa sulla Costa Azzurra. La piccola, dodici anni, era in vacanza
Bambina sbranata da un cane
L'ha azzannata alla gola, è morta dissanguata

GRASSE. Una vacanza nell'entroterra di Nizza, si è trasformata in tragedia per una famiglia francese. Sophie, la figlia dodicenne di un impiegato parigino e di una casalinga, è stata azzannata e uccisa dal cane del proprietario del cascinale che la coppia aveva preso in affitto a Saint-Antoine, alla periferia di Grasse. Il dramma si è consumato senza che nessuno s'accorgesse di nulla, mentre la ragazza giocava con l'animale, un bell'esemplare di pastore tedesco, di nome Muisco. Il cane ha avuto una reazione imprevedibile, azzannando alla gola la giovanissima turista, che è svenuta cessando poi di vivere per dissanguamento. Sophie era arrivata a Grasse con i genitori il primo luglio, e fin da subito sembrava avesse preso confidenza con il pastore tedesco, che il proprietario della tenuta lasciava libero nel cortile.

LA GUIDA DOLCE DI PARIGI
Cioccolata & C.
È IN EDICOLA IL 3° NUMERO
di Cioccolata & C. idee nuove, indirizzi garantiti, foto stupende. Esce 4 volte l'anno. Non perdetelo! È da collezione.
LA RIVISTA DA MANGIARE CON GLI OCCHI